

Mattine del sabato  
Suor Nicole Marie Roland  
7 marzo 2020

## Genesi di una Regola

A tutt'oggi, possediamo quattro versioni delle *Regole e Costituzioni* composte durante la vita di Jeanne-Antide:

### I due Manoscritti

- La *Regola* del 1802, Archivi della Casa Provinciale di Besançon,
- Una seconda versione di questo testo, inviata al Ministero degli Interni e degli Affari religiosi nel 1804, presso l'Archivio Nazionale di Francia che presenta alcune variazioni rispetto a quella del 1802.

### Due versioni a stampa

- quella del 1807 e approvata da mons. Lecoz,
- la versione bilingue: francese –italiano, la *Regola* del 1820 approvata da Pio VII

Un primo sguardo a questi quattro documenti rivela le successive modifiche apportate da Jeanne-Antide alla sua Regola, modifiche più o meno importanti a seconda delle fasi, degli eventi o delle situazioni:

Confrontiamo rapidamente l'evoluzione del TITOLO

1802	1804	1807	1820
Constitutions et Règlements pour la <b>société</b> des Filles de St Vincent de Paul	Constitutions et Règlements <b>pour</b> les Filles d.St.V.P. a pagina 2 Constitutions et Règlements pour la <b>Congrégation</b> des Filles de S. Vincent de Paul	<b>INSTITUT</b> ou <b>REGLES</b> ET CONSTITUTIONS <b>GENERALES</b> <b>De la</b> Congrégation des Filles de S. Vincent de Paul	<b>INSTITUT</b> ou REGLES ET CONSTITUTIONS GENERALES DE LA CONGREGATION DES FILLES DE <b>LA CHARITE</b> <b>SOUS LA PROTECTION</b> DE S. VINCENT DE PAUL

E poi l'INDICE delle quattro versioni

REGOLA del 1802 REGOLA del 1804	REGOLA del 1807	REGOLA del 1820
Capitolopreliminare	DiscorsoPreliminare	DiscorsoPreliminare
I ° parte: <b>Il servizio dei poveri</b>	I ° parte: <b>Esercizi e doveri comuni per tutte le suore.</b>	I ° parte: <b>Esercizi e doveri comuni per tutte le suore.</b>
II ° parte: <b>Pensionati per le ragazze di civile condizione</b>	II ° parte: <b>Il servizio dei poveri</b>	II ° parte: <b>Il servizio dei poveri</b> Supplemento: <b>Pensionati per le ragazze di civile condizione</b>
III ° parte: <b>Esercizi e doveri comuni per tutte le suore.</b>	III ° parte: <b>Governo dell'Istituto. Elezioni. Nomine. Incarichi. Ammissione e rinvio</b>	III ° parte: <b>Governo dell'Istituto. Elezioni. Nomine. Incarichi. Ammissione e rinvio</b>
IV ° parte : <b>Governo dell'Istituto. Elezioni. Nomine. Incarichi. Ammissione e rinvio</b>	Supplemento: <b>Pensionati per le ragazze di civile condizione</b>	
V ° parte: Altro Nuovi Stabilimenti Trasferimenti delle suore Malattia e decessi	<i>I paragrafi della parte V delle versioni 1802 e 1804 saranno integrati nelle parti 1 o 3 delle versioni 1807 e 1820</i>	

In questi documenti dell'origine **si può leggere**, come in filigrana, **la storia dei primi anni dell'Istituto** e possiamo indovinare **ciò che vive nel cuore di Jeanne Antide, le sue priorità, le sue scelte ma anche le sue lunghe e difficili lotte**. Ogni Manoscritto ha, infatti, generato un conflitto che Jeanne Antide ha dovuto affrontare. Il che le farà dire: "La Regola mi costa abbastanza problemi e lavoro ..."<sup>1</sup>.

Ma vediamo subito quando, in quali circostanze sono stati prodotti questi documenti e quali modifiche sono state apportate da una copia all'altra.

## La Regola del 1802

Conosciamo bene le circostanze riferite da suor Rosalie:

"Il Concordato...è stato firmato...Farete del vostro meglio per scrivere una Regola prima dell'arrivo dell'Arcivescovo...E lei partì per recarsi nella cittadina di Dole"<sup>2</sup>.

Siamo quindi davanti a un primo testo della Regola scaturito dal suo cuore, nel quale Jeanne Antide - in questi primi anni dell'Istituto -trascriverà e ordinerà tutto ciò che "sembra necessario" alla sua prima comunità:

In questo primo testo, Jeanne Antide esprime la sua intuizione del carisma, la sua esperienza come donna, cristiana e religiosa, esperienza che ha acquisito nel corso degli anni:

- Esperienza con le Figlie della Carità: "... Confessiamo prontamente che la maggior parte dei regolamenti che abbiamo adottato in queste costituzioni sono tratti dalla condotta che abbiamo osservato in diverse case delle Figlie della Carità, dove abbiamo fatto il nostro noviziato di vita religiosa, per lo spazio di otto anni consecutivi".
- L'esperienza del servizio vissuta a Sancey, poi sulle strade dell'esilio e, infine, ciò che vede vivere intorno a lei con le prime congregazioni che vengono ricostituite dopo la Rivoluzione, tra le quali le Ospedaliere di Besançon che rientrano all'ospedale di san Jacques a Besançon il 21 dicembre 1801.
- Terrà conto anche del consiglio di padre Filsjean e di altri.

Il Manoscritto di Dole conservato nei nostri archivi è davvero ben scritto da padre Filsjean, ma Jeanne Antide lo rilegge con cura e lo corregge personalmente.

E Filsjean aggiunge: "Abbiamo realizzato **tre edizioni, in manoscritto, delle Costituzioni** e in tempi diversi, prima di consegnarle alla stampa"<sup>3</sup>.

### **Alcune caratteristiche di questo documento:**

Questa prima versione ha 5 parti precedute da un capitolo preliminare. In questo primo Manoscritto scopriamo:

#### ✓ **Un riferimento esplicito al carisma vincenziano**

Troviamo infatti in questa *Regola*, una rinnovata espressione del carisma vincenziano: Jeanne-Antide aveva conosciuto soprattutto le istituzioni tra le Figlie della Carità, in particolare gli ospedali, senza dubbio aveva anche conoscenza delle scuole parrocchiali che le Figlie di San Vincenzo' de Paoli si erano preoccupate di sviluppare. Ma la situazione che le si presenta, all'indomani della Rivoluzione, è assai diversa: i poveri si trovano anche nelle abitazioni e nelle strade di città e villaggi e Jeanne Antide trova spontaneamente la flessibilità e l'adattabilità del servizio a domicilio, all'esterno dell'istituzione. Ma si tratta, comunque, di un servizio organizzato e che si moltiplicherà nei distretti e nei villaggi: insediamenti duttili nelle stanze in affitto, che ospitano classi, brodo e cura dei poveri ...

<sup>1</sup> LD, *Manuscrit de Sœur Rosalie*, p. 582.

<sup>2</sup> LD, *Manuscrit de Sœur Rosalie*, p. 563.

<sup>3</sup> Id.

Il carisma vincenziano viene riletto e aggiornato anche con il contributo del tocco femminile di una donna dal cuore grande: le espressioni di Vincent de' Paul sono impresse nella sua memoria e Jeanne-Antidele riprende secondo il suo genio: ad esempio, possiamo ricordarci due passaggi della *Regola* del 1802 e confrontarla con quella delle Figlie della Carità, dove troviamo:

✓ **La stessa concezione di una «vita religiosa in piena regola»**

***Constitutions des Filles de la Charité***

«Le Figlie della Carità avranno sempre presente che non appartengono ad uno stato religioso, non essendo questo conveniente agli impieghi della loro vocazione. Tuttavia, essendo esse più esposte all'esterno che le monache, non avranno ordinariamente per **monastero che le case dei malati**; **per cella una camera in affitto**; per **cappella la chiesa parrocchiale**; **per chiostro, le vie del paese o le sale dell'ospedale**; per **clausura l'obbedienza**, per grata, il timor di Dio; e per velo la santa modestia...» Ch I ; II

**Regola del 1802**

Infine, considerando quanto sono grandi i loro impieghi agli occhi della fede, non dimenticheranno i pericoli a cui questi stessi impieghi le espongono (...) Quale perfezione è richiesta alle anime che abitualmente non hanno che per **clausura l'obbedienza**, **per cella un'abitazione comune**, **le vie del paese, gli ospedali**, per grata, il timor di Dio; e per velo la santa modestia... Sono tuttavia obbligate a vivere nel mondo come se non lo fossero e a praticare con estrema cura la purezza del cuore e del corpo, il distacco, l'edificazione del prossimo e tutte le virtù dello stato religioso»p. 27.

✓ **Una stessa attitudine di servizio:**

***Constitutions des Filles de la Charité***

«Il loro compito principale è quello di servire i poveri malati, lo adempiranno con tutta la cura e **tutto l'affetto** che sarà loro possibile, considerando che non è tanto ai poveri, quanto a Gesù Cristo che rendono servizio. In questa prospettiva, esse stesse porteranno loro cibo e rimedi, trattandoli **con compassione, dolcezza, cordialità, rispetto** e devozione ... ».Ch VII §I(in **giallo** ciò che è specifico per ogni testo)

**Regola del 1802**

§ I. Spirito con cui le suore serviranno i poveri

Li serviranno

1° con **umiltà** e **rispetto**, non riguardando nella loro persona che la persona di Gesù Cristo che ha voluto farsi povero, sebbene fosse il Sovrano Signore di tutte le cose, e di ricevere come fatto a se stesso tutto quello che si farà in Suo nome al più piccolo degli uomini. Per mostrare questo rispetto, le suore si inchineranno di fronte ai poveri, avvicinandosi a loro e prendendo da loro congedo

2° **concordialità**, mostrando loro un'aria di modesta allegria.

3° con **compassione**, accogliendo con bontà le loro lamentele, prendendo parte alle loro sofferenze e sforzandosi di alleviarle e consolarle.

4° **con carità e pazienza**, sopportando le loro infermità più ributtanti, il disgusto, gli insulti, i rimproveri e i rimostranze che potrebbero ricevere da loro.

5° Li serviranno infine con **saggia devozione**, assolvendo i loro doveri in questo senso con **tutto l'affetto, l'accuratezza** e **tutto lo zelo** di cui saranno capaci; preferendo generosamente questo servizio a particolari devozioni, anche agli esercizi di pietà prescritti dalla Regola, quando questi si troveranno inevitabilmente in conflitto con il servizio dei poveri» p. 25.

**Uno stile di «vita religiosa»:** al momento della nascita dell'Istituto, le congregazioni religiose erano ancora proibite in Francia, tuttavia Jeanne-Antide ha saputo conferire a questo gruppo di giovani riunito intorno a lei tutte le caratteristiche di una comunità religiosa, delineando, fin dall'inizio, uno stile di vita religiosa. «Fin dall'inizio, ho scritto per loro un piccolo Regolamento per ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e ogni anno», scrive lei stessa nel *Memoriale di Pure Verità*. Piccolo Regolamento che ritroviamo nella *Regola*, nella terza parte: «Esercizi e doveri comuni a tutte le sorelle: Capitolo uno : Regole generali per ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno».

**L'importanza del servizio ai poveri:** il servizio viene prima di tutto ...Un servizio diversificato che tiene conto di tutte le dimensioni della persona: cura e cibo, educazione e pastorale, diremmo oggi ...Un servizio sempre urgente ... "Al primo grido del povero malato, la sorella servente volerà in suo aiuto».

**Ma la stesura** di questa prima versione **della Regola** causerà **una prima crisi** nella vita dell'Istituto: **a chi avrebbe dovuto essere affidata la responsabilità di Superiore Generale?**

Il padre Filsjean ha conservato il ricordo di un vivo dibattito a tal proposito con la Fondatrice: «Il Concordato era stato da poco pubblicato...era stato stabilito che le case religiose dipendessero tutte immediatamente dall'autorità degli Ordinari. Credetti, dunque, doveroso di conseguenza stabilire nelle nostre Costituzioni la dignità di Superiore Generale nelle mani degli Arcivescovi che avrebbero legittimamente occupato la sede di Besançon. Le Signora Thouret si oppose vivamente alla mia determinazione: voleva il Bacoffe come Superiore.... Le sembrava che un nome diverso dal suo, iscritto per la prima dignità della propria Comunità suonasse un'ingratitudine orrenda; si avesse l'aria di volerlo congedare. E, alla fine, che da quella decisione ne sarebbero derivate una serie di mali e di inconvenienti, da evitare ad ogni costo. Sarebbe troppo lungo e mi diverrebbe impossibile raccontare le diverse discussioni, che dovetti sostenere... Sarà sufficiente dire che la Superiore si rese conto solo in conseguenza della mia dimostrazione dell'impossibilità di procedere ad altra scelta<sup>4</sup>.E il padre Filsjean prosegue: «Purtroppo, i timori della Signora Thouret si concretizzarono». Il conflitto con il curato Bacoffe durò per quasi due anni ed ebbe gravi conseguenze: il Bacoffe cercò in vari modi di rimuovere la Fondatrice dalla sua qualità di Superiore generale e rifiutò di continuare a pagare i sussidi necessari per il servizio ai poveri: Jeanne Antide si limitò a rivolgersi al Prefetto e all'arcivescovo per far valere i suoi diritti, essere confermata nella missione e ottenere i sussidi necessari per il servizio ai poveri.

La stesura di questa prima versione della *Regola* strutturerà questa "associazione di donne pie" in un Istituto religioso e organizzerà la missione, ma costrinse Jeanne-Antide a passare dal "campo contro-rivoluzionario", refrattario, al "campo statale" di quella nuova società che si stava organizzando all'indomani della Rivoluzione: questo è senza dubbio uno dei fattori del rapido sviluppo dell'Istituto in questi primi anni.

## La Regola del 1804

Dopo dieci anni di disordini rivoluzionari, i cambiamenti dei regimi politici, guidati dall'Impero, riorganizzarono in profondità le strutture amministrative dello Stato. Attraverso il Concordato, la Chiesa venne associata a questa riorganizzazione: ora in ogni dipartimento, Prefetto e Vescovo dovevano lavorare insieme per la pacificazione. Quindi, Jeanne Antide si mette al servizio di questa società così com'è e quale membro attivo della Chiesa concordataria, collabora con il Prefetto, il Sindaco e l'Arcivescovo, affinché i poveri siano serviti.

Tuttavia le congregazioni religiose rimangono vietate, come ricorda **una Circolare del Ministro degli Interni e del culto, Portalis**, l'autore del Codice Civile napoleonico, del 4 piovoso dell'anno XI(24 gennaio 1803): "Le nostre leggi francesi, cittadino Vescovo, hanno sciolto tutte le corporazioni secolari e religiose, e la legge universale di una nazione impedisce a qualsiasi stabilimento simile di esistere in uno Stato senza la conoscenza e senza l'ammissione formale del potere pubblici ...Invito pertanto la vostra sollecitudine, Cittadino Vescovo, a rivolgersi verso tutti i vari raduni di ecclesiastici o persone di qualsiasi sesso uniti tra loro per scopi religiosi, e vi chiedo di farmi sapere se tali raduni esistono nella vostra Diocesi ...".

Questo divieto prendeva di mira in particolare le congregazioni maschili verso le quale Napoleone era diffidente e gli ordini monastici, ma lo Stato aveva bisogno delle congregazioni che sono al servizio dei poveri e dei malati: la Circolare continua: "... L'autorità ha interesse a proteggere tutto ciò che è buono, ma per questo deve riconoscerlo. .... Pertanto, un istituto religioso, qualunque esso sia, non dovrebbe essere un mistero per lo Stato. Non può esistere, quindi, senza autorizzazione formale, senza previa verifica da parte di tutte le autorità»<sup>5</sup>.

**Un secondo decreto del 3 Messidoro anno XII (22 giugno 1804)** conferma la soppressione delle congregazioni e stabilisce che "Nessuna aggregazione o associazione di uomini o donne potrà essere formata in futuro con il

<sup>4</sup>*Mémoire explicatif* de l'abbé Filsjean, LD p. 593

<sup>5</sup>Archivi Nazionale di Francia, F 19/6343, Circolare ai Vescovi, 4 piovoso anno XI (24 gennaio 1803)

pretesto della religione, se non è stata formalmente autorizzata da un Decreto Imperiale sulla base dei suoi Statuti e Regolamenti»<sup>6</sup>.

Le circostanze politiche e amministrative portano quindi Jeanne Antide a rivedere e a inviare la sua *Regola* alle autorità governative attraverso il Prefetto e il Vescovo: l'Archivio Nazionale di Francia conserva traccia di due spedizioni successive, ma con due intitolazioni differenti:

*Besançon: Sœurs de la Charité :14 Brumaio anno XII(6 Novembre 1803)*

*Besançon: Sœurs de St Vincent de Paul de Besançon: 24 Fruttidoro anno XII(11 Settembre 1804)*<sup>7</sup>

Questa versione manoscritta presenta alcune varianti rispetto al Manoscritto del 1802, è redatto dalla stessa calligrafia, quella del padre Filsjean, tiene conto delle correzioni e delle cancellazioni del primo manoscritto, in sostanza introduce cambiamenti di stile: le frasi sono più semplici, il vocabolario è più preciso, alcuni paragrafi sono raggruppati insieme. Tutti segni di rilettura attenta. Ma l'impianto complessivo e il contenuto dell'insieme rimangono gli stessi, tranne per alcune varianti.

**Ma questa seconda versione** presentata alle autorità amministrative ed ecclesiali sarà a sua volta **oggetto di controversie e dibattiti per diversi anni**, come evidenziato dalla corrispondenza seguita **tra il prefetto Debry, Mons. Lecoz, il Ministro del culto, Mr. Portalis e talvolta il ministro dell'Interno, il sig. Chaptal**, e questo senza contare le lettere delle congregazioni interessate: **le Ospedaliere di Besançon** (madre Boyer), **le Figlie della Carità di Parigi**, (suor Thérèse Deschaux: superiora generale dal 1804 al 1809) e la nostra congregazione rappresentata dalla sua fondatrice **Jeanne-Antide**. Pertanto, tra i vari archivi **si trovano più di cinquanta lettere tra il 1804 e il 1806 relative all'argomento della Regola**.

Queste continue controversie "orchestrate dai suoi nemici" dirà Jeanne Antide, saranno altrettante preoccupazioni e contrasti che dovrà affrontare, provenienti da diversi fronti.

- **La calunniano**, nel tentativo di distruggere la sua reputazione con le autorità: Jeanne Antide deve, quindi, giustificarsi con il Prefetto<sup>8</sup>. E da quel momento, mons. Lecoz la difende rivolgendosi al Prefetto: "So bene che a Besançon ci sono alcune persone che vogliono la rovina di questo prezioso stabilimento, in particolare si rivolgono contro suor Thouret; e sono sicuro che sono arrivati al punto di dirvi, contro di essa, cose non meno ridicole che calunniose. Tra le altre cose che ha governato in modo dispotico le giovani sorelle, che le ha minacciate di prigione, ecc. Tali affermazioni non possono venire che da coloro che da tempo cercano di seminare la divisione tra queste ragazze virtuose e quindi provocare lo scioglimento della loro piccola associazione, che, secondo me, sarebbe una disgrazia irreparabile per le classe degli infelici".
- **La denunciano** "chirurghi di campagna e di farmacisti", che si vedono privati di una fonte di reddito apprezzabile e accusano Jeanne-Antide e le sue compagne di pratica illegale della medicina, che mons. Lecoz confuta fermamente una lettera indirizzata al prefetto<sup>9</sup>: "Alcuni chirurghi delle campagne ne approfittano per inquietarsi; sostengono che, ai sensi della legge del 19 ventoso anno XI, queste buone figlie non possono neppure praticare un salasso a un infelice senza un diploma. Le Figlie di St Vincent non si oppongono alla legge perché praticano salassi ad alcuni malati, perché amministrano alcuni rimedi semplici e gratuiti a persone sfortunate la cui condizione non consente di ricorrere a funzionari sanitari. Specialmente in campagna, chi paga prezzi altissimi per le loro visite e i loro rimedi? Lo spirito della legge, e in particolare lo spirito del nostro governo, può essere quello di privare ogni sollievo, nelle loro normali malattie, di una folla di cittadini a cui la carità delle nostre brave sorelle offre gratuitamente risorse preziose?". E mons. Lecoz specifica che esse non sono comunque prive di competenza poiché: "I nostri migliori medici sono disposti, per carità, a dar loro lezioni sull'arte di applicare ai pazienti indigenti alcuni rimedi semplici e gratuiti, forniti dagli Uffici di beneficenza e a questo proposito, esse sono nelle nostre campagne e persino nelle nostre città, una risorsa ammirevole".

Queste controversie locali si estingueranno nel corso dei mesi.

<sup>6</sup> Decreto Imperiale, 3 Messidoro anno XII (22 giugno 1804) art 4

<sup>7</sup> AN. F 19/6310 faldone 1

<sup>8</sup> Jeanne Antide al prefetto J. Debry ,11 fruttidoro anno XII (28 agosto 1804) LD p. 108

<sup>9</sup> Mgr Lecoz, luglio 1804 AA.

Ma altre controversie più importanti non saranno senza conseguenze: e per capire cosa sta succedendo negli anni 1804-1807 è importante ricordare il **difficile contesto locale, amministrativo ed ecclesiale** in quegli anni, a **Besançon**. Le nuove strutture amministrative ed ecclesiali risultanti dalla Rivoluzione non sono sempre ben accettate dal popolo che ha rifiutato la Rivoluzione ed è rimasto profondamente attaccato all'*Ancien Régime*. L'arcivescovo Lecoz, un vescovo ex-costituzionale, fu malamente accettato nella sua diocesi e alcuni sacerdoti ed ex vicari generali si opposero a lui e denunciarono i suoi interventi.

Il libro sulle Suore Ospedaliere descrive bene tale situazione<sup>10</sup>: «L'Abbé de Chaffoy, pur apparendo assorbito dalla guida delle Comunità religiose, ha inviato lettere e note alla Nunziatura mettendo in evidenza le ricadute costituzionali dell'arcivescovo. Una cospirazione sfuggente, le cui ramificazioni si estendevano a tutta la provincia ecclesiastica, ostacolavano il nuovo metropolita nell'esercizio delle sue funzioni in un modo che gli risultava insopportabile<sup>11</sup>. Così mons. Lecoz si trovava costretto a far presente a Portalis: "Sfortunatamente, in questa città esiste un raggruppamento di oppositori chiamata "Comitato dei Consiglieri", le cui decisioni prese nell'ombra sono di solito molto diverse dalle mie»<sup>12</sup>.

All'inizio dell'Istituto, Jeanne Antide era sostenuta e incoraggiata dal campo "controrivoluzionario", tra cui mons. de Chaffoy, il curato Bacoffe, le Dame della Carità. Ma il conflitto con Bacoffe, come abbiamo visto, la costringe a rivolgersi all'arcivescovo, al prefetto e all'Ufficio di beneficenza della città. E i suoi primi sostenitori diventano quindi i suoi più grandi oppositori. Jeanne Antide si ritroverà, dunque, coinvolta in un conflitto più ampio tra coloro che rimangono fedeli all'*Ancien Régime* e coloro che aderiscono al nuovo ordine della società e della Chiesa.

Per soddisfare i requisiti del Decreto Imperiale del 3 Messidoro anno XII (22 giugno 1804), Jeanne Antide presenta quindi **le sue Costituzioni a Mons. Lecoz, che – a sua volta, le indirizza al Prefetto Debry**. Ma la **prima critica** fatta a questa Regola è sottolineata nella risposta del Prefetto Debry: “Se adottiamo questo progetto di Statuto, **le Suore Ospedaliere** attualmente presenti negli ospedali **non avranno altra scelta che andarsene, se non vogliono aderire al nuovo Istituto**. Penso che di debba riservare molta attenzione in una questione di tale importanza”<sup>13</sup>.

Così il Prefetto decide di **affidare la problematica al ministro dei Culti**, inviando gli Statuti. Portalis, in risposta, **aggiunge le seguenti sottolineature**: "Credo di dover richiamare la vostra particolare attenzione sulle conseguenze generali dello Stabilimento in questione...La prima richiesta dell'associazione sarebbe quella di appropriarsi del servizio per gli ospizi di ogni tipo e la loro proposta richiesta è stata così redatta in modo tale che, ottenendo l'approvazione del governo, le suore avrebbero effettivamente il privilegio esclusivo di servire negli ospizi. Che ne sarebbe delle persone dedite anche alle stesse funzioni, alle quali le Commissioni Amministrative hanno affidato il servizio degli ospedali?"<sup>14</sup>. Molte lettere vengono scambiate tra il prefetto di Besançon, Jean De Bry, al quale arrivano tutte queste voci e che rimane dubbioso, l'arcivescovo Le Coz, che sin dall'inizio fornisce un sostegno incondizionato a Jeanne-Antide e al suo Istituto, e il Ministro del Culto, Portalis, al quale arrivano le denunce di varie persone e che tenta di chiarire la situazione delle congregazioni assumendosi la responsabilità di applicare la politica del governo: verificare l'utilità degli Istituti, raggruppare, centralizzare e infine autorizzare<sup>15</sup>.

A queste lettere, J-E.M. Portalis risponderà rapidamente, ma sollevando un altro problema: “Prime osservazioni sull'insediamento delle Figlie di San Vincenzo. Non mi sono occupato di esaminare gli articoli di questi Statuti, poiché sussiste tuttora l'antica istituzione delle Figlie della Carità, la cui destinazione è la stessa e il governo ha annunciato con varie misure di protezione che la sua intenzione è quella di mantenere questo Stabilimento i cui servizi sono ben apprezzati da tutte le amministrazioni degli ospedali. Sarebbe inutile e forse pericoloso consentire l'approvazione ad altri Stabilimenti, la cui rivalità ridurrebbe i reciproci benefici”.

<sup>10</sup> *Les Hospitalières de Besançon. Histoires et souvenirs*, 1951, p. 130

<sup>11</sup> L. PINGAUD, *Jean De Bry, 1760-1835*.

<sup>12</sup> P. ROUSSEL, *Correspondance de Lecoz*, vol. I.

<sup>13</sup> J. Debry a mons. Lecoz, 19 ventoso anno XII (10 marzo 1804) ADD.

<sup>14</sup> J. Debry a Portalis, 21 ventoso anno XII (12 marzo 1804) ADD.

<sup>15</sup> Portalis a J. Debry, «*Premières observations sur le Règlement des Filles de St Vincent de Paul*» Parigi, 16 Germinale anno XII (6 aprile 1804)

È quindi chiaro, a questo punto che per il Prefetto di Besançon, la nuova congregazione entra in competizione con le Ospedaliere di Besançon. Da Parigi, il Ministro rifiuta una nuova congregazione simile a quella delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Solo il Vescovo Le Coz difende e sostiene con perseveranza la congregazione di Jeanne Antide, come dimostrano le sue numerose lettere. Tuttavia, al fine di soddisfare le richieste del governo, il Prefetto inviò una nuova spedizione della *Regola* prima della fine del 1804, e questa volta si astenne da qualsiasi commento<sup>16</sup>, tuttavia paventa il rischio della dissoluzione del nuovo istituto: perché sentono il rischio di vedere dissolto il nuovo Istituto: "Mi asterrò da ogni riflessione su un oggetto il cui esame è riservato al Consiglio di Stato, ma devo attestare a V. E. - secondo i rapporti che mi sono stati fatti sulla condotta e sul lavoro di queste giovani - che fino ad ora hanno dato solo testimonianze favorevoli nei loro confronti e che questa istituzione non può che diventare sempre più vantaggiosa per le campagne a cui è principalmente destinata". Negli Archivi Nazionali troviamo le tracce di questa seconda spedizione, registrata il 24 Fruttidoro, anno XII, 11 settembre 1804<sup>17</sup>. Ed è questo secondo Manoscritto che abbiamo trovato.

Nel frattempo, il Ministero avvia una nuova indagine: le associazioni o le congregazioni che si rifanno al Concordato, sono in relazione con il proprio Vescovo? Pochi giorni dopo, trasmettendo lo Statuto delle Suore Ospedaliere, Debry redige il suo rapporto in merito alle due comunità e lo conclude in questi termini: "Entrambe, Ospedaliere e Suore della Carità, hanno fornito prove che hanno aderito al Concordato e che erano in comunione con l'arcivescovo ... In genere ho solo testimonianze benefiche da dare per il servizio che svolgono nelle diverse Case in cui esercitano".

Tuttavia Jeanne Antide è preoccupata, non ricevendo alcuna risposta dal Governo: è una questione di sopravvivenza del suo Istituto e si rivolge nuovamente al Prefetto nel gennaio 1805<sup>18</sup>. Ma quello stesso mese, mons. Le Coz riceve lo stesso rifiuto dal ministro Portalis, che articola i due principali ostacoli all'approvazione di questo nuovo Istituto<sup>19</sup>, inviandone copia al Prefetto Debry.

*Il ministro degli Affari Religiosi, Grande Ufficiale della Legione D'onore  
all'arcivescovo di Besançon,*

Signor Arcivescovo,

Questi Statuti mi furono inviati per la prima volta nel mese di Ventoso, anno XII, dal prefetto del Doubs, con sagge osservazioni che, unite ad altre ragioni che spiegherò, **non mi permettono di proporre l'approvazione di questa nuova associazione.**

**Esiste già un altro istituto nella vostra diocesi** che risale a più di un secolo fa e le cui religiose sono raccomandabili per i loro servizi, quanto necessarie per gli ospizi, secondo la fama che hanno acquisito; questo è il primo rilievo. Gli Statuti proposti per la nuova associazione, poi, le conferiscono il privilegio esclusivo di servire gli ospedali e gli istituti di beneficenza della vostra diocesi; approvare questi Statuti significherebbe pronunciare l'abolizione dell'antica associazione **i cui soggetti sono già stati sperimentati**, per favorire soggetti sconosciuti, il che sarebbe ingiusto e pericoloso.

Se il primo e più antico stabilimento non è abbastanza numeroso per le esigenze degli ospizi della vostra diocesi, lasciate che le loro case si moltiplichino e **le suore di cui sopra si uniscano a quelle più antiche.** Non vedo il vantaggio di stabilire una rivalità con la veneranda istituzione, meno ancora di cancellarla per sostituirla con una nuova.

Questa nuova associazione si dà il titolo di **Suore di san Vincenzo de' Paoli, una denominazione già esistente** e che è il vero nome delle **Figlie della Carità, fondate dallo stesso san Vincenzo de' Paoli.** Questa associazione, la cui casa madre è a Parigi, fornisce i servizi più importanti alle classi più povere e ultime. Sarebbe incoerente stabilire con lo stesso titolo un istituto separato e indipendente dalla società madre. Vi ripeto quanto detto sopra, che **la nuova associazione di Besançon verrà integrata all'antica istituzione delle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, che stabilirà una o più case nella vostra diocesi;** tutto ciò sarebbe più regolare e più saggio.

<sup>16</sup>J. Debry al ministro dei Culti, senza data, settembre 1804, A.B.

<sup>17</sup>Registrazione degli Statuti delle Suore di san Vincenzo de' Paoli, AN F 19/6310.

<sup>18</sup>Jeanne-Antide a J. Debry, 1° Piovoso, anno XIII, (21 gennaio 1805). A.D.D.

<sup>19</sup>Portalis a Lecoz, 5 Piovoso anno XIII (25 gennaio 1805) A.A. Registrazione n°4021. 1ªDivisione

Queste ragioni non sono le uniche che si oppongono al fatto che io presenti alla verifica del Consiglio di Stato gli Statuti dell'associazione che lei propone...l'art. 5 del Decreto Imperiale si applica solo a istituzioni precedentemente esistenti, a quelle la cui lunga esperienza ha dimostrato tanta utilità.

Cordialmente, il ministro J-E.M. Portalis”

Messa al corrente del tenore di questa risposta, che assomiglia moltissimo a un rifiuto senza appello, Jeanne Antide si allarma e rivolge al Prefetto un lungo appello, riprendendo punto per punto le affermazioni del Ministro<sup>20</sup>:

Signor Prefetto,

Sono ai vostri piedi per pregarvi di tenere conto delle mie considerazioni più veritiere. Trovo difficile credere che il signor Portalis, ministro dei culti, abbia frainteso gli Statuti che abbiamo sottoposto alla verifica del Consiglio di Stato e di cui la prima parte sviluppa, riguardo alle Suore della nostra Associazione, il modo di servire gli ospedali e gli istituti di beneficenza che sono loro affidati ... **Non abbiamo mai sostenuto che ciò andasse a detrimento delle Suore Ospedaliere** nel vostro dipartimento o altrove, **o delle Figlie della Carità di Parigi**, non più di altre esistenti prima della Rivoluzione. Non siamo stati così imprudenti da concedervi il privilegio esclusivo di servire tutti gli ospedali e gli altri istituti di beneficenza nel vostro dipartimento o altrove”. Riprendendo la successione, dei fatti, madre Thouret **espone i vari servizi resi a Besançon e nella diocesi**: brodo, scuole e aggiunge: “Ci prendiamo anche la libertà di sottoporvi il fatto che **le Suore della nostra associazione non sono affatto disposte ad essere aggregate alle Figlie della Carità di Parigi**. Hanno risposto che preferivano morire (...)

Suor Jeanne-Antide Thouret, prima suora della nostra Associazione che ha formato le altre con l'aiuto di Dio.

A tale lunga lettera di Jeanne Antide seguirà il sostegno di Lecoz rivolto al ministro Portalis, come nella lettera del 18 febbraio 1805<sup>21</sup>: “Rimuovere dalla mia diocesi queste rispettabili Figlie di San Vincenzo o ostacolare in qualche modo il loro ruolo e la loro carità, significherebbe affliggere tutti i cuori che sono amici della virtù, della religione e dell'ordine; significherebbe privarci di uno dei nostri mezzi più potenti per riparare i dolorosi attacchi provocati dalla Rivoluzione”. Lecoz conclude esprimendo il proprio disappunto: “Che queste buone figlie di Saint Vincent de Paul portino un altro nome; a prescindere dal fatto che siano associate o meno alle Suore della Carità di Parigi, non mi interessa; ciò che desidero, ciò che la religione e la patria desiderano con me, è che non interrompano, nella mia diocesi, il grande bene che vi hanno iniziato; e purtroppo questo è ciò che si vorrebbe attuare”.

Tuttavia a livello governativo, prosegue con attenzione lo studio degli Statuti: si confrontano le diverse Regole ricevute e si tiene conto di quanto proposto da Jeanne Antide: “Rapporto sugli Statuti e le Regole delle Associazioni religiose di donne esistenti nell'Impero redatto dal Ministero del Culto<sup>22</sup>: «Ho scelto come base per il mio lavoro gli statuti delle Figlie della Carità di Saint Vincent de Paul. Sono state studiate le Costituzioni di una cinquantina di congregazioni: questo Rapporto scritto dal Ministro e indirizzato a S.M l'Imperatore Napoleone presenta i dettagli delle loro istituzioni e lo spirito generale che li guida<sup>23</sup>. Questo documento presenta le congregazioni esistenti secondo i servizi resi: servizio ai poveri, istruzione, ospedali, casa per le "pentite" e secondo la loro organizzazione del governo ...

**Solo tre grandi congregazioni sono considerate favorevolmente**: “Le **Suore della Carità di Parigi**, le **Suore di Nevers** e le **Suore della Saggezza**. Queste 3 associazioni, di cui le Suore della Carità di Parigi formano la più estesa, non si limitano a un dipartimento, una diocesi, a un comune. È nello spirito del loro stabilimento diffondersi ovunque. Sono quindi quelle che meritano le opinioni benefiche di Vostra Maestà. ... Le altre istituzioni dello stesso tipo sono puramente locali, non esistono per un regime generale ... Proteggendo le 3 principali istituzioni, facciamo del bene reale e generale in tutta la Francia ... **Per quanto riguarda le altre istituzioni, sarebbe troppo costoso proteggerle**”. Questa è la conclusione del rapporto.

Tuttavia questa problematica non distoglie Jeanne Antide dalla sua missione principale: soccorrere i poveri. Gli stabilimenti si stanno moltiplicando nella diocesi: nel Doubs, Russey, Beaume les Dames, all'ospedale della Visitazione e fuori dalla diocesi, a Bourg nel dipartimento dell'Ain.

<sup>20</sup>Jeanne Antide a J. Debry, 25 (o 26) Piovoso, anno XIII (14 o 15 febbraio 1805), A.D.D.

<sup>21</sup> Mons. Lecoz al ministro Portalis, 18 febbraio 1805, A.A.

<sup>22</sup>AN F 19 / 6310 2° Quaderno: *Rapport sur les Statuts et règles des Associations religieuses de Femmes existant dans l'Empire fait par le ministère des Cultes* (senza data) p. 49.

<sup>23</sup>Cfr. documentazione AN F 19 / 6310 3.4.5.6.



Nel frattempo, la controversia sull'usurpazione del nome e del titolo di Superiora Generale delle Figlie della Carità riprende nel 1806. Denunciata alla Superiora Generale di Parigi, quest'ultima si lamenta con il Ministro dei Culti, che, a sua volta, interpella il Prefetto del Doubs<sup>24</sup>. Infine, il prefetto chiede conto al sindaco di Besançon<sup>25</sup> e al suo collaboratore di condurre delle indagini a riguardo. Ancora una volta Jeanne Antide si difende con fermezza<sup>26</sup>. E noi negli archivi di Besançon possediamo la brutta copia di una risposta al signor Seguin<sup>27</sup>: "Non abbiamo preteso di attribuirci il nome di Figlie della Carità, anche se ne facciamo tutte le opere, tanto meno di essere la loro Superiora. Ci siamo limitati a prendere il nome di Figlie di san Vincenzo, o Suore di San Vincenzo, perché seguiamo la sua regola e perché l'abbiamo preso per nostro protettore e nostro modello. Abbiamo scelto l'arcivescovo di Besançon per nostro Superiore Generale e tutte le suore della nostra società riconoscono quale loro Superiora la suora che ha iniziato questa fondazione". A sua volta, l'arcivescovo Lecoz si rivolge a Portalis<sup>28</sup>, in forma elogiativa, per descrivere le opere dell'Istituto di Besançon e in tutta la diocesi. E così conclude: "Quindi eccovi, signore, le giovani che sono state segnalate al suo ex ministro come ambiziose, desiderose di titoli di dominio chimerico? In che modo la malvagità può ricorrere a mezzi così meschini e ridicoli? Ho troppo rispetto per il suo ex Ministro e vi stimo troppo, per credermi capace di dar credito a manovre così disgustose".

Da parte sua, il Debry - secondo il rapporto che gli è stato inviato<sup>29</sup> - scrive lungamente a Portalis<sup>30</sup>: "In risposta a questa lettera, ho l'onore di avvertire V. Ecc. che esiste davvero a Besançon stessa - e non a tre leghe da questa città - una comunità di giovani donne che segue, sotto la direzione dell'arcivescovo di Besançon la Regola di san Vincenzo de' Paoli, ma non è a mia conoscenza che la Superiora di questa comunità prenda il titolo di Superiora Generale. La copia allegata della sua risposta al Sindaco, incaricato di chiederle una spiegazione positiva su questo punto, può darvi i necessari chiarimenti in proposito". E prudentemente aggiunge: "Non spetta a me, arcivescovo, giudicare fino a che punto l'esistenza di un'associazione locale di questa natura possa entrare nelle opinioni generali del governo. Ma non posso fare a meno, in qualità di amministratore, di dare la migliore testimonianza sulla comunità in questione, sia del buono spirito con cui le giovani che la compongono mi sono sembrate animate fino ad ora, sia dai servizi essenziali che rendono quotidianamente come ospedaliere. È al loro zelo ben organizzato e illuminato, posso dire, che devo il ripristino dell'ordine, un'economia saggia e un regime veramente adeguato in uno stabilimento in questa città conosciuto come Bellevaux. Le suore dello stesso stabilimento sono consacrate anche all'istruzione delle ragazze delle campagne. E non è a mia conoscenza che qualcuno abbia sollevato lamentele. Tali sono, monsignor, i servizi resi in questo momento dalle sorelle di San Vincenzo riuniti a Besançon. Ho pensato che avrei dovuto entrare in alcuni dettagli su di loro in modo da poter offrire chiarimenti alla vostra opinione su di loro al fine **di prendere in considerazione i servizi reali che esse rendono in questo paese** e delle decisioni che potrebbero essere stabilite nei loro confronti". Ed è così che il signor Portalis può rispondere alla Superiora Generale delle Figlie della Carità di Parigi nel novembre 1806<sup>31</sup>, secondo una lettera trovata nei registri degli Archivi nazionali:

Sig.ra,

Avendo voi segnalato la Superiora di una comunità di giovani caritatevoli stabilita nella diocesi di Besançon, portante il titolo di Superiora generale delle Figlie della Carità dell'Istituto di Saint Vincent de Paul, ho preso informazioni al riguardo. Ne consegue che esiste nella stessa Besançon, un'associazione di giovani donne che in realtà segue la Regola di san Vincenzo, ma la cui Superiora non ha mai avuto intenzione di ornarsi con un titolo che non poteva appartenerele. "Nulla potrebbe essere più falso, scrive questa Superiora stessa sul rapporto fatto a Sua Eccellenza il Ministro del Culto" E cita la lettera di Jeanne Antide. "Ho pensato, signora, che avrei dovuto comunicarvi questi dettagli, in base ai quali, sembrerebbe che voi siate stata male informata, asserendo che la Superiora in questione stava prendendo il titolo di Superiore Generale delle Figlie della Carità".

<sup>24</sup>Il Ministro dei Culti al prefetto del Doubs, 2 luglio 1806. A.D.D., registrazione n° 4721.

<sup>25</sup>Debry al signor Daclin, 22 luglio 1806, A.D.D.

<sup>26</sup>Jeanne Antide a Portalis, luglio 1806, LD p 124, MSR in LD p 593.

<sup>27</sup>Jeanne Antide al signor Seguin, aggiunto al sindaco di Besançon.

<sup>28</sup>Lecoz a Portalis, 27 luglio 1806, A.A.

<sup>29</sup>Daclin a Debry, 30 luglio 1806. A.D.D. lettera n° 1036.

<sup>30</sup>Debry a Portalis, 6 agosto 1806, A.D.D., n° 721, Ufficio del segretariato.

<sup>31</sup>Portalis alla Superiora delle Figlie della Carità, AN F19\*/136; Registro ministro dei Culti p.6.

E sarà nel Capitolo del 1807 che si terrà a Parigi nel novembre 1807 che questa controversia sull'intitolazione dell'istituto sarà estinta per sempre, chiedendo a Jeanne Antide di prendere un altro nome, distinto da quello delle Figlie della Carità per evitare qualsiasi confusione<sup>32</sup>, così come si vede dal cambiamento della denominazione.

Forse a motivo delle lettere e delle numerose comunicazioni di mons. Lecoz, ma soprattutto per la testimonianza di carità e i molteplici servizi resi nella città di Besançon, nel Doubs e nei dipartimenti limitrofi, la fondazione sembra aver ottenuto il sostegno del Prefetto che ora è impegnato risolutamente, proprio come mons. Le Coz, difendere la causa di Jeanne-Antide davanti al governo e ottenerne la tolleranza se non l'approvazione per un "lavoro così utile". Le minacce immediate sembrano quindi svanire, ma la tempesta di calunnia aveva quasi spazzato via l'Istituto nascente.

### La Regola del 1807

Ma nel frattempo, una nuova circolare ministeriale specifica che gli statuti delle congregazioni devono essere approvati dall'ordinario locale prima di essere presentati al governo. Nel 1807, quindi, Jeanne Antide sembra riprendere i lavori in corso, come ci dice suor Rosalie: "Si prese cura di esaminare con grande attenzione la sua Regola, che aveva sottoposto all'arcivescovo dopo il grande scontro con il curato Bacoffe. Sapendo che l'arcivescovo non l'aveva né approvata né disapprovata perché non aveva ancora chiesto la sua approvazione, fu ispirata da Dio a chiederla per la maggiore solidità del suo Istituto". Continuando questo lavoro di correzione di bozze dei primi manoscritti della Regola con padre Fisjean, che lei aveva richiamato per questo compito<sup>33</sup>, Jeanne Antide redige, secondo suor Rosalie, un documento complementare: "Gli diede un'Istruzione sui quattro voti, che aveva composto per illuminare le suore, chiedendogli di copiarla. Quando fu trascritta, la sottopose all'arcivescovo, chiedendogli di approvarla: cosa che fece, per iscritto, il 2 aprile 1807.

La rilettura della *Regola* è fatta con grande cura, anzi lo spirito e il contenuto esprimono lo stesso carisma, la stessa missione di servizio dei poveri, ma l'organizzazione dei contenuti è modificata, lo stile più raffinato, gli articoli sono riorganizzati e raggruppati o, al contrario, più precisi e sviluppati. Questa nuova versione della *Regola* è il frutto di un lavoro metodico e applicato, che così ci descrive suor Rosalie: "Chiese al sacerdote di copiare le tre parti della Regola separatamente l'una dall'altra ... per aggiungere ad essa tutto ciò che lo Spirito Santo le aveva dettato durante l'esperienza di otto anni di questo Istituto, sia per quanto riguarda le suore che lo compongono attualmente, sia per quelle che lo avrebbero composto in futuro, e sia per quanto riguarda il suo governo. Scrisse tutte le sue aggiunte mentre il prete copiava per aggiungerle o per inserirle al loro posto. Quando la prima parte fu terminata, chiese al sacerdote di portarla dall'Arcivescovo per esaminarla: cosa che fece ed egli mise la sua approvazione per iscritto. E così per ciascuna delle tre parti. Dopo aver finito di copiare, con il Sommario, lo ha inviato all'arcivescovo, che lo ha esaminato e approvato".

Una correzione rimane significativa: Jeanne-Antide si confronta con la realtà multi-religiosa:

1802	1804	1807	1820
24. Le suore seppelliranno i morti e assisteranno alla loro sepoltura; fatta eccezione per il caso di un defunto morto professando una falsa-religione non cattolica.	24 Le suore seppelliranno i morti e assisteranno alla loro sepoltura; fatta eccezione per il caso di un defunto morto fuori della comunione (dal seno) della Chiesa cattolica.	§.1.7... Le suore seppelliranno i morti e assisteranno alla loro sepoltura, se le circostanze lo permettono; fatta eccezione per il caso di un defunto morto professando un'altra religione da quella cattolica, apostolica e romana	§.1.7.... Le suore seppelliranno i morti e assisteranno alla loro sepoltura, se le circostanze lo permettono; fatta eccezione per il caso di un defunto morto professando un'altra religione da quella cattolica, apostolica e romana

<sup>32</sup> MSR, LD p. 600-601

<sup>33</sup> MSR, LD p. 594

## Presentazione della Regola del 1807

Il tutto è quindi ora raggruppato in tre parti principali e un supplemento: **il capitolo preliminare diventa un Discorso Preliminare molto più articolato**. Si rivolge direttamente alle suore dell'istituto: "Ricevete questo libro, mie carissima sorelle! Non come un testo profano o puramente umano; ma come un dono che il Cielo vi manda nella sua misericordia. Leggetelo, meditatelo e fate tutto ciò che vi dice". I primi paragrafi sono ripresi nella loro interezza: presentano i fini dell'Istituto "per alleviare i poveri nei loro bisogni spirituali e temporali" e lo scopo della *Regola*: offrire all'Istituto "una solida base attraverso le Costituzioni che la organizzano e attraverso la guida di Regolamenti in grado di orientarlo verso la sua finalità". Quindi vengono sviluppati ampiamente il vantaggio di osservare queste Regole ma anche i requisiti necessari per osservare la *Regola* anche durante il servizio.

L'intera Regola è profondamente riorganizzata in tre parti

**1<sup>a</sup> parte: la vita delle Suore nell'Istituto;**

**2<sup>a</sup> parte: la missione, il servizio dei poveri e i differenti servizi da rendere ai poveri;**

**3<sup>a</sup> parte: il governo dell'istituto.**

### Alcune osservazioni su questo nuovo impianto:

Con le Regole del 1802 e del 1804 Jeanne-Antide presentava in primo luogo i servizi che questa "società di pie donne" poteva offrire ai poveri e quindi allo Stato, cercando di far riconoscere la sua congregazione per i servizi che essa poteva offrire alla società. Alcuni anni dopo, questo aspetto è conosciuto e riconosciuto dagli amministratori pubblici, almeno a livello locale. Lo Stato ha bisogno delle congregazioni religiose femminili per curare i molti feriti negli ospedali dell'Impero, per prendersi cura dei poveri, al fine di mantenere nella società un certo ordine sociale e fornire anche certo ordine interiore essenziale, per insegnare alle bambine, in particolare a quelle delle campagne, fino a quel momento dimenticate. Senza dubbio, anche quando presenta il servizio nella seconda parte, prende in considerazione il rimprovero che era stato fatto di voler rivaleggiare con le Ospedaliere di Besançon. Jeanne Antide presenterà quindi la Regola del suo istituto secondo i criteri richiesti dallo Stato: una congregazione religiosa che ha una sua organizzazione, uno stile di vita particolare e la sua missione con i poveri.

L'organizzazione della comunità, secondo uno stile di vita religioso, ora può essere presentata in apertura di Regola:

### Capitolo 1 - Regole generali per ogni giorno, ogni settimana ogni mese e ogni anno

**Seconda parte - La missione: doveri delle suore verso i poveri. E le diverse forme di servizio:** ospedali, ospizi di carità, scuole, case di orfani, servizio di prigionieri, viaggiatori e poveri pellegrini e, come nelle versioni precedenti, questa parte termina con **Lo spirito con cui le suore serviranno i poveri**. L'interno di ogni capitolo è profondamente riorganizzato: le sezioni sono più brevi e alleggerite, andando quindi all'essenziale.

Piccole ma significative modifiche. Ad esempio, nell'Introduzione al servizio dei poveri:

1802- 1804	1807
Le suore porteranno soccorso ai prigionieri e ai viaggiatori infortunati: ovunque allevieranno la miseria, per quanto dipenderà dal loro potere e dalle loro facoltà.	Le suore porteranno soccorso ai prigionieri e ai viaggiatori <b>miserabili</b> . Ovunque <b>voleranno di fronte all'indigenza</b> , per quanto è in loro potere <b>e secondo le indicazioni di beneficenza dei fondatori e delle amministrazioni particolari</b> .

In Jeanne-Antide avvertiamo tutta l'importanza di servire i poveri, scopo stesso dell'Istituto, e la sua urgenza in una società sofferente: non si tratta più solo di alleviare la povertà, ma di volare avanti indigenza. Alla fine dell'introduzione un'aggiunta: "Ma i servizi che le suore renderanno ai poveri, non termineranno con i bisogni temporali, né con la cura della salute del corpo; **la salvezza dell'anima!** Questo è ciò che sarà loro particolarmente caro, che animerà tutto l'ardore del loro zelo, al quale si applicheranno con prudenza, in modo costante e instancabile". Viene quindi sottolineata l'importanza del servizio spirituale che oggi diremmo dell'evangelizzazione come partecipazione alla missione di Cristo Redentore e quindi aggiungerà una proposta di confessione per i malati.

La Regola del 1807 porrà particolare enfasi sulla precisione, l'accuratezza, l'organizzazione e l'ordine richiesti nel servizio. E per evitare qualsiasi conflitto con i medici: "§.I.3. Le suore eseguiranno puntualmente le prescrizioni e

le prescrizioni di medici e chirurghi, per i rimedi, i brodi, la scelta e la qualità del cibo, per tutta la condotta dei pazienti”.

Jeanne-Antide insiste sulla tenuta accurata del Quaderno dei conti, che deve essere aggiornato in modo molto dettagliato (in 6 § invece di 3 nei Manoscritti). Sappiamo esserci alle spalle una già abbastanza lunga esperienza acquisita in particolare a Bellevaux e poi alla Visitazione, un lavoro di collaborazione con amministratori pubblici, da cui riceve gli orientamenti del servizio, i fondi necessari alla sua gestione e dei quali riferire con accuratezza e trasparenza, poiché non si tratta solo di un ruolo di prestazioni di cure sanitarie che la comunità fornisce negli ospedali, ma le suore vi svolgono ruoli di organizzazione, direzione e gestione. Si tratta di una novità, in questo momento storico, vedere questi ruoli affidate alle donne.

Tutte le istituzioni sono ora ben strutturate: un Consiglio di Amministrazione - sotto la direzione del Sindaco o del Prefetto - fornisce gli orientamenti, fissa il quadro generale (cfr. i vari Regolamenti elaborati dal prefetto per Bellevaux, in seguito per la Visitazione, ecc.) che accompagna una gestione globale delle cure e l'organizzazione affidata alle suore.

### **La terza parte è dedicata al governo dell'Istituto:**

Come auspicato e incoraggiato dal governo francese, si tratta di uno stabilimento centralizzato, in cui tutte le comunità e le opere dipendono da una Superiora generale eletta dalle sue consorelle sotto la direzione del Superiore generale che è il vescovo della diocesi, dove si trova la casa-madre dell'istituto.

“1. Tutti gli stabilimenti delle Figlie di San Vincenzo de' Paoli formano un'unica comunità, il cui governo è interamente nelle mani di una Superiora generale e di un Superiore generale”.

E sono presentati in questa terza parte i diversi uffici, le elezioni, l'ammissione di nuovi membri, i cambiamenti delle suore, la creazione di nuovi stabilimenti.

### **Particolari della Regola del 1807**

**I pensionati per fanciulle di civile condizione** si trovano nella parte finale, in un Supplemento, contenente un'osservazione preliminare: “**Le Figlie di San Vincenzo de Paoli** ricorderanno costantemente che il **vero scopo** della nostra istituzione è di **dedicarsi interamente al servizio dei poveri**; e che dovremo quindi **prestare servizi ai ricchi**, chiunque essi siano, **solo quando i poveri non ne soffrono affatto**”<sup>34</sup>.

Il testo completo è ora pronto per richiedere l'approvazione di tutti gli Statuti della sua congregazione da parte dell'arcivescovo di Besançon. In effetti tale lettera di richiesta di approvazione appare già sulla prima pagina del Manoscritto del 1802 ed è riprodotta nell'edizione stampata del 1807 con alcune varianti<sup>35</sup>. Non possediamo né i manoscritti delle varie parti e della nuova versione indirizzata all'arcivescovo, né la lettera manoscritta che l'avrebbe accompagnata. Ma l'approvazione fu concessa il 26 settembre 1807 e il testo fu incluso nel testo finale della Regola stampata<sup>36</sup>. Questi due scritti, lettera di richiesta e testo di approvazione, vengono aggiunti come appendice alla Regola del 1807 con il titolo "Supplica e Approvazione" e Jeanne Antide si affrettò a far stampare la Regola approvata dall'Arcivescovo. Il Libro dei Conti della comunità tiene traccia di questa edizione: nel 1807 le suore sono in numero di 100, ne farà stampare 200 copie.

Ma un nuovo evento segna la vita dell'Istituto<sup>37</sup>. poche settimane dopo, suscitando lo stupore del Prefetto<sup>38</sup>, il ministro Portalis indirizzò direttamente a Jeanne Antide, il 10 ottobre 1807, il Decreto Imperiale con la convocazione al “Capitolo generale degli stabilimenti al servizio dei poveri”<sup>39</sup>.

Jeanne Antide si prepara attivamente e celermente per questo soggiorno a Parigi: "Ottenne un certo numero di copie della sua Regola dalla stamparia, le fece rilegare la notte della vigilia di Ognissanti. Senza prendersi un

<sup>34</sup> Regola del 1807, p.167

<sup>35</sup> Confrontando il Manoscritto del 1802 qualche variante: l'ortografia di Antide, (Antyde nel 1802), la data è scritta in lettere, la denominazione «società» è sostituita da “congregazione”

<sup>36</sup> Regola del 1807, p. 183

<sup>37</sup> MSR LD p. 595

<sup>38</sup> MSR, LD p. 595

<sup>39</sup> Portalis a Jeanne Antide con il Decreto del 30 settembre 1807, 10 ottobre 1807, AB.

attimo di riposo. Al mattino, ascoltò la Santa Messa e partì con la diligenza delle undici del mattino, che era il primo novembre, accompagnata da una consorella, per recarsi a Parigi".

Questo Capitolo sarà per Jeanne Antide e per la sua congregazione un evento fondativo, durante il quale si farà conoscere e riconoscere. E al termine di questo consesso, alle tre grandi congregazioni selezionate dal ministro Portalis, ne sarà aggiunta una quarta: quella fondata da Jeanne Antide.

Ora l'approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni non è più un problema, ma ci vorranno altri tre anni per l'ottenimento del Decreto di approvazione della congregazione e delle Costituzioni da parte dello Stato francese, che verrà emesso il 28 agosto 1810.

Tuttavia, questa Regola sarà oggetto di un nuovo conflitto a Napoli nel 1811 e Jeanne Antide dovrà difendersi nuovamente affinché venga applicata nella sua interezza (cfr. Conferenza di Suor Paola Arosio del 9 febbraio 2020, Le mattine del Sabato)

## **La Regola del 1820**

Dopo 18 anni trascorsi a Napoli, Jeanne Antide viene a conoscenza dei cambiamenti avvenuti nella Chiesa come nella sua congregazione, una congregazione che ha attraversato i confini non solo della diocesi in cui è nata ma anche dei paesi confinanti (cfr. Conferenza di suor Paola Arosio del 9 marzo 2019). Il Pontefice rappresenta ora un'autorità spirituale che si va sempre più riaffermando. Per Jeanne Antide, ultramontanista fin dalle sue origini familiari, l'approvazione da parte della Santa Sede delle Costituzioni e dell'Istituto è una grazia e un impegno per il futuro: "Papa Pio VII ha approvato il nostro Istituto, le nostre Regole e Costituzioni .... Vi invito a ringraziare il Buon Dio per aver, con questa approvazione, consolidato il nostro Istituto per sempre<sup>40</sup>. E la sua congregazione è diventato "un grande albero che ha esteso i rami..."<sup>41</sup>: ora si tratta di garantirgli un futuro e quindi di dargli coesione, solidità e unità.

Non tornerò sui passi in vista dell'ottenimento dell'approvazione papale così ben presentati da suor Paola. Vorrei semplicemente nominare le modifiche apportate nella Regola essenzialmente su richiesta della Chiesa. È in particolare nella terza parte della *Regola* del 1807 che le modifiche richieste dalla Santa Sede andranno a toccare il nome della Congregazione, ma anche il servizio dell'autorità e i voti religiosi. La formula dei Voti segnala queste modifiche:

**1807:** "Io ... alla presenza di Dio e di tutta la Corte celeste, rinnovo le promesse del mio battesimo e faccio voto a Dio di povertà, castità, **obbedienza al nostro Reverendo Padre il Superiore generale** e a te nostra Reverenda Madre, Superiora Generale e ai vostri legittimi successori, secondo le nostre Regole, **per un anno**; e allo stesso tempo, a impegnarmi nel servizio temporale e spirituale dei poveri, nella Compagnia delle **Figlie di S. Vincenzo de' Paoli**. È ciò che chiedo a Dio per i meriti di Gesù Cristo Crocifisso e per l'intercessione della Santissima Vergine".

**1820:** "Io...alla presenza di Dio e di tutta la Corte celeste, rinnovo le promesse del mio battesimo e faccio voto a Dio di povertà, castità, **obbedienza a monsignore nostro Vescovo e a voi, nostra reverenda madre superiora generale** e ai vostri legittimi successori, in conformità con le nostre regole, **solo durante la mia permanenza nella Congregazione**; e per lo stesso tempo, a impegnarmi nel servizio temporale e spirituale dei poveri, nella Compagnia delle **Figlie della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli**. È ciò che chiedo a Dio per i meriti di Gesù Cristo Crocifisso e per l'intercessione della Santissima Vergine"

Vengono apportate alcune modifiche per adattarsi al nuovo contesto internazionale: sarà necessario, ad esempio, prendere in considerazione la lingua locale nell'istruzione<sup>42</sup>. Nel 1807 "I primi elementi della grammatica

<sup>40</sup> Circolare alle Suore di Francia, 1819, LD 284.

<sup>41</sup> Lettera al Santo Padre, 12 settembre 1819, LD p 181

<sup>42</sup> Regola 1807 p. 81 e del 1820 p. 206: seconda parte; Capitolo III Regolamento per le scuole di carità. §1. Disposizioni generali.

francese" diventano nella Regola del 1820: "I primi elementi della grammatica nella lingua in uso nello Stato in cui le allieve vivono o vivranno"<sup>43</sup>.

L'approvazione pontificia concessa all'Istituto e alle Costituzioni verrà sancita il 23 luglio 1819 come annunciato da madre Thouret alle suore di Francia in una lettera del 2 ottobre 1819 (vedi conferenza di suor Paola del 9 marzo 2019): "Il 23 luglio, Pio VII approvò il nostro Istituto, le nostre Regole e Costituzioni, con le modifiche che credeva vi dovessero essere apportate. Ha conferito a tutta la nostra comunità il nome di Figlie della Carità sotto la protezione di San Vincenzo de Paoli; ha modificato i voti e ha apportato molte modifiche alla terza parte della Regola". Ma questa nuova versione della Regola sarà, a sua volta, fonte di un nuovo conflitto e di molte lacrime nell'Istituto (cfr. suor Christiane Marie nella sua Conferenza del 9 novembre 2019)

Questo breve viaggio attraverso le prime quattro versioni della nostra Regola ci consente di comprendere meglio le costanti preoccupazioni che hanno abitato il cuore di Jeanne Antide per tutta la sua vita:

- Fare di tutto per garantire che i poveri siano serviti e ben serviti
- Offrire alle sue prime sorelle un inquadramento di vita che porti alla santità attraverso uno stile di vita e di servizio religioso e fraterno.
- Garantire la solidità del suo Istituto e fornirgli, fin dall'inizio, i mezzi per diffondersi in tutto il mondo.

E in conclusione, possiamo prendere insieme la preghiera che Giovanna Antida ha messo in conclusione del libro della Regola<sup>44</sup>:

#### PREGHIERA.

*"Oh mio Dio! noi non possiamo dubitarne dopo i contrassegni speciali di protezione, che non avete cessato di accordarci finora; voi siete che avete formata la nostra congregazione; voi che l'avete accresciuta in sì poco tempo, e l'avete sostenuta quasi per mano in mezzo ad infiniti pericoli, ne' quali sarebbe infallibilmente perita senza la vostra assistenza. Compilate la vostra opera, continuate a proteggerci; infondete ci sempre più lo spirito del nostro santo stato, lo zelo e la fedeltà per l'osservanza de' nostri statuti; fate che questo spirito, questo zelo, e (questa fedeltà si propaghino nella nostra congregazione, e che fino a quando saranno sulla terra le figlie del vostro gran Servo San Vincenzo de' Paoli, esse siano tutte imitatrici, e come fedeli copie delle virtù di questo illustre Fondatore. Noi ve ne scongiuriamo per i meriti di Gesù Cristo, che vive e regna con voi ne' secoli de' secoli. Così sia."*

<sup>43</sup> Regola del 1807 p. 85 e del 1820 p. 214: seconda parte; Capitolo III Regolamento per le scuole di beneficenza. §IV modalità di insegnamento per la terza classe n° 2.

<sup>44</sup> Regola del 1807 p 181. Regola del 1820 p 404